

# Una storia che dura da 35 anni

Natale **1988**, don Antonio Buffa, da un paio d'anni parroco di Buriasco, invitò alcuni giovani collaboratori (oggi più che sessantenni) a realizzare in chiesa una sacra rappresentazione del natale. Si immaginava che Giuseppe e Maria si calassero nei panni di una coppia contemporanea alla ricerca di una dignitosa abitazione per mettere al mondo il loro primogenito. La rappresentazione ebbe molto successo grazie anche a suor Bertilla che portò in scena una schiera di angioletti che erano i suoi bimbi della scuola materna. In una domenica di ottobre del **1989**, questo gruppetto di animatori, con qualche aggiunta, si ritrovò per una camminata al Bourcet. Si parlò dell'esperienza del Natale vissuta l'anno prima e proprio in questa "promenade" prese corpo l'idea di realizzare un presepio vivente non più in chiesa, ma **per le strade del paese**. Se ne parlò con **don Buffa** che ne fu subito entusiasta. La si espose al sindaco di allora, Franco Busso, che l'approvò. Si chiese aiuto alla pro loco guidata da Dino Monetti che si mise immediatamente all'opera. Furono individuati gli spazi di scena e recitazione. Il villaggio di Nazareth sotto l'ala per l'annunciazione e l'editto di Cesare Augusto che imponeva il censimento con tanto di soldati romani a cavallo. Via Dabormida come tragitto su un asinello di Giuseppe e Maria verso la città d'origine. La locanda che rifiuta l'ospitalità ai due viandanti sotto il portone di Giovanni Mainero e il paese di Betlemme in piazza Gonnet con la grotta dei pastori che attendono l'annuncio degli angeli nella chiesa della Confraternita e la capanna della natività nel cortile dell'asilo. L'impianto voci venne montato su un carretto e con un mangianastri si

sostituivano le cassette per le diverse musiche di accompagnamento. Tanto fu l'entusiasmo e la partecipazione che si pensò di riproporlo l'anno successivo e fino al 1993 venne replicato **ogni anno** ampliandone il percorso, la recitazione, i mestieri, il ballo degli angioletti ecc. Singolare la presenza di due locande. Quella dei ricchi che cacciavano Giuseppe e Maria perché pezzenti su un misero asinello. Quella dei poveri che, pur non ospitandoli, perché tutto occupato a causa del censimento, si premurava di indicare una grotta al di fuori del paese (nel parco) dove avrebbero trovato un dignitoso rifugio per la notte e l'imminente parto. L'impegno non da poco di allestire le scene (un paio di mesi), trovare figuranti tra le 150 e 200 persone dotandoli di un costume, le prove di recitazione ecc. suggerì l'idea di riproporlo **ogni due anni**. Così saltarono le edizioni del 1996 e del 1998. Dopo l'edizione del '98 si decise per una **cadenza triennale** che ancor oggi si mantiene. Unica assenza è stato il 2020, causa covid. Quella attuale risulta perciò essere la 15<sup>a</sup> edizione, che coinvolge ormai **300 persone** e coincide anche con gli 800 anni dal primo presepe vivente della storia, realizzato da San Francesco in quel di Greccio (1223).

## San Francesco e Gelindo

Fino all'edizione del 2005, sotto la regia di Romano Armando, la narrazione del presepe si svolgeva sulla falsa riga delle sacre rappresentazioni medievali e si era soliti alternare **due figure narranti**: San Francesco e il pastore piemontese Gelindo. **San Francesco** entrava in scena con frate Leone che avvicinandosi a Greccio si imbatteva in un bandito, in una prostituta e in un lebbroso. Nonostante le rimostranze di frate Leone che sottolineava la pericolosità o l'inopportunità di accompagnarsi a

loro, non solo frate Francesco li accoglieva, ma con questi si avviava a raccontare il mistero della Notte Santa. **Gelindo** invece trae origine da un testo teatrale nato nell'alto Monferrino intorno al XVII secolo di autore anonimo e che si diffuse in tutto il Piemonte. La sua origine, secondo gli studiosi, è però precedente e la si fa risalire alle sacre rappresentazioni medievali. Anche qui questo testardo e bizzarro pastore entrava in scena raccontando ad alcuni pastorelli la sua singolare avventura di essere stato presente alla grotta della natività.

## Diventa recital teatrale

Pur conservando la suggestiva scenografia della ricostruzione dei villaggi di Nazareth e Betlemme con tantissimi figuranti e l'esercizio di decine di antichi mestieri, dal 2008 il presepe vivente diventa più recital teatrale. Lo spettacolo principale si svolge sul poderoso palco montato in piazza Roma davanti alla chiesa. Il testo e la regia nel **2008** vennero affidate a Ivano Arena, che lo intitolò il "**Presepe degli Angeli**". Attualizzò anche alcune scene come il natale vissuto da un detenuto in un lager nazista o dell'operaio alla catena di montaggio di una grande industria automobilistica. Nelle edizioni del **2011 presepe di Maria, 2014 presepe di Giuseppe e 2017 presepe della Famiglia**, testo e regia sono di Moreno Demaria. Il racconto è più fedele alle antiche profezie e alla narrazione evangelica del Natale e, a seconda del titolo, si è privilegiato ora uno ora l'altro personaggio. L'imponente scenografia, grazie anche a un non comune supporto tecnico, la musica e il canto sono diventati le componenti di un grandioso e commovente spettacolo che si ripropone quest'anno unicamente nel parco comunale con il titolo di "**Il Presepe di pace**".

**Buriasco**

**2023**

**15° edizione**

**Il presepe di Pace**

L'idea della mostra nasce per ricordare e ringraziare tutti coloro che, nel corso di questi decenni, si sono adoperati affinché la rappresentazione del Presepe Vivente prendesse forma e si rinnovasse di anno in anno.

La mostra, però, si propone anche di evidenziare quanto lavoro ci sia stato e ci sia dietro ogni progetto. Quanti cittadini abbiano condiviso le proprie competenze, le proprie abilità, il proprio mestiere, gli animali, le attrezzature, i materiali, le idee e soprattutto il proprio tempo.

Qualcuno, durante i preparativi di questa edizione, ironicamente ha aggiunto che si *“Per fare un presepe ci vuole un paese”*, ma ci vuole un paese che ne abbia anche la “voglia”, e questa affermazione è sicuramente la realtà.

È quindi per tutti quelli che hanno lavorato, ed ancora lavorano per realizzare questo presepe, che ci auguriamo di avere la capacità di trasmettere questa “voglia” alle nuove generazioni.



**PER FARE  
UN  
PRESEPE  
CI  
VUOLE  
UN PAESE**

Buriasco 2023